

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. LVII
n. 3-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATRICE BONFRISCO)

Comunicata alla Presidenza il 13 ottobre 2010

SULLO

SCHEMA DI **DECISIONE DI FINANZA PUBBLICA** **PER GLI ANNI 2011-2013**

(Articoli 7, comma 2, lettera b), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
e dal Ministro dell'economia e delle finanze

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 SETTEMBRE 2010

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	8
– della 3 ^a Commissione permanente	»	9
– della 4 ^a Commissione permanente	»	10
– della 6 ^a Commissione permanente	»	11
– della 7 ^a Commissione permanente	»	12
– della 8 ^a Commissione permanente	»	15
– della 9 ^a Commissione permanente	»	17
– della 10 ^a Commissione permanente	»	19
– della 11 ^a Commissione permanente	»	20
– della 12 ^a Commissione permanente	»	21
– della 13 ^a Commissione permanente	»	22
– della 14 ^a Commissione permanente	»	23
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	25

ONOREVOLI SENATORI. – La nuova legge di contabilità e finanza pubblica ha delineato un nuovo processo di definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, di ripartizione degli stessi tra i sottosettori della pubblica amministrazione nonché delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di politica economica.

Ricordo in proposito che ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la Decisione di finanza pubblica (DFP) deve esporre anzitutto, almeno per il triennio successivo, gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica; le previsioni tendenziali a legislazione vigente del conto economico della pubblica amministrazione, del saldo di cassa e del debito, sia complessivi che articolati per i sottosettori istituzionali e gli obiettivi programmatici dei saldi e del debito, per il complesso delle amministrazioni pubbliche e per i suoi sottosettori, al netto e al lordo degli interessi e delle misure *una tantum*, espressi in percentuale del PIL.

Nel delineare gli scenari economici in atto, il documento in esame riferisce anzitutto che nel primo semestre del 2010 l'economia mondiale ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto, così come il commercio mondiale. L'inflazione è rimasta sotto controllo anche in virtù dell'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata generato dalla crisi.

Nell'area dell'euro, in particolare, il PIL è cresciuto, in termini congiunturali, dell'1,0 per cento. I contributi maggiori sono venuti dai consumi privati (0,3 punti percentuali) e dagli investimenti fissi (0,3 punti percentuali). Questo risultato fa seguito a una crescita del PIL nel primo trimestre pari allo 0,3 per cento sul trimestre precedente, a cui aveva principalmente contribuito l'aumento delle scorte (0,8 punti percentuali).

Tra i diversi paesi dell'area, il documento sottolinea che la ripresa è però risultata differenziata, sia nell'entità sia nelle principali determinanti della crescita del PIL, ed alcuni paesi hanno mostrato difficoltà nel coglierne appieno l'opportunità di risalire nel ciclo.

Per l'Italia, in particolare, i dati sembrano mostrare un certo consolidamento della ripresa iniziata agli inizi dell'anno. Pur con l'incertezza che ancora caratterizza l'economia internazionale (in questi giorni l'OCSE ha diramato il suo «superindice» che indica un prossimo rallentamento nella crescita dei principali paesi) il più recente dato tendenziale sulla produzione industriale (agosto 2010) segna un + 9,5 su base annua: certamente confortante dopo la rapida espansione nel secondo trimestre (2,0 per cento sul periodo precedente e 7,7 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente) ed il rallentamento registrato a luglio (0,1 per cento rispetto al mese precedente e 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Così come per il mercato del lavoro, l'occupazione nel secondo trimestre, seppure in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,8), segna un confortante aumento rispetto al primo trimestre di quest'anno (+ 0,1); il dato sulla disoccupazione, invece, segna una significativa diminuzione all'8,2.

Non di meno, secondo il documento, il 2010 dovrebbe registrare a consuntivo una revisione al rialzo della crescita di 0,2 punti percentuali, all'1,2 per cento, e una revisione al ribasso di pari entità che dovrebbe riflettersi solo nel 2011, all'1,3 per cento, rispetto ai dati contenuti nella RUEF della scorsa primavera.

Nel biennio 2012-2013, la crescita del PIL si attesterebbe così al 2,0 per cento in ciascun anno, andando a ridurre in parte l'ancor ampio *gap* di capacità produttiva inutilizzata.

Quanto agli andamenti tendenziali riferibili ai saldi di finanza pubblica, il documento specifica che lo scenario considerato sconta tutti gli effetti del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, con il quale il Governo ha ritenuto di dover anticipare all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013 e conferma gli obiettivi indicati nella RUEF.

Il documento stima l'incidenza del debito sul prodotto, che dovrebbe salire di circa 2,5 punti, al 118,5 per cento del PIL e il disavanzo per il 2010 al 5,0 per cento dello stesso PIL. Un dato, quest'ultimo, certamente raggiungibile considerando l'andamento del quadro complessivo, che costituisce un segnale di riequilibrio dei conti pubblici, premessa necessaria per un più robusto rilancio dell'economia! Un dato, poi, che insieme al *deficit* della Germania è tra i migliori tra quelli stimati dal FMI per il 2010.

Le stime indicano un profilo di riduzione del disavanzo nel triennio 2011-2013, in coerenza con quelle indicate con il Programma di stabilità presentato all'Unione europea all'inizio dell'anno.

In particolare, con la manovra di luglio il saldo di bilancio tendenziale è stato ridotto di un ammontare pari a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi, a fronte di una manovra lorda (sotto forma di maggiori entrate e di minori spese) pari, complessivamente, a 17,8 miliardi nel 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013.

La pressione fiscale, dopo il picco registrato nel 2009 (43,2 per cento del PIL, dovuto per circa 0,8 punti agli introiti relativi all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze derivanti dal riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS e alle entrate derivanti dal cosiddetto scudo fiscale-*ter*), viene indicata nei dati di previsione in costante riduzione, attestandosi a fine periodo 2013, al 42,4 per cento del PIL.

Nello specifico degli andamenti previsti, il dato relativo all'andamento delle entrate complessive dovrebbe risentire del ridursi progressivamente della loro incidenza rispetto al PIL nel triennio (dal 47,2 per cento del 2009 al 46,4 per cento del 2013), sia a causa della riduzione dei contributi sociali che delle entrate tributarie.

Per quanto concerne, in particolare, le entrate tributarie, esse sono previste in riduzione al 28,8 per cento rispetto al PIL del 2010, dal 29,1 per cento del 2009, e rimangono sostanzialmente stabili sino al 2013, per cui la flessione del 2010 sarebbe da ascrivere all'inclusione nel 2009 di entrate *una tantum* pari allo 0,8 per cento del PIL (dovute al recente «scudo fiscale» e all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze per il riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS): tanto che, al netto di tali introiti, dette entrate presenterebbero una crescita dello 0,5 per cento rispetto al PIL.

Quanto ai dati della spesa, il loro valore totale al netto degli interessi, in rapporto al PIL, evidenzia nello scenario riportato dal documento una significativa riduzione (-4 punti percentuali di PIL), passando dal 47,8 per cento del 2009 al 43,8 per cento del 2013; la spesa per interessi si mantiene, invece, sostanzialmente stabile nello stesso periodo, attestandosi intorno al 4,7-4,8 per cento del PIL.

La spesa totale presenta, nel periodo 2010-2013, un tasso di crescita cumulato pari al 5,3 per cento; al netto degli oneri per interessi l'incremento si riduce al 3,7 per cento. Se si prende in riferimento il triennio 2011-2013, il tasso di crescita della spesa è pari al 4,2 per cento e si riduce al 3,0 al netto degli interessi. Tale dinamica evolutiva, inferiore a quella prevista per il PIL (+11,3 per cento in termini nominali) determina una riduzione della spesa al netto degli interessi di 3,5 punti percentuali di PIL, passando dal 47,3 del 2010 al 43,8 per cento del PIL del 2013.

La spesa primaria corrente è prevista invece in aumento dello 0,5 per cento nel 2011 e di poco meno del 2 per cento in media nel biennio 2012-2013.

Le spese in conto capitale presentano nel triennio di previsione una riduzione rispetto al PIL (-1,3 punti percentuali di PIL), molto più contenuta di quella stimata per le spese correnti al netto degli interessi (-2,7 punti percentuali di PIL), anche per effetto di politiche dirette alla riqualificazione della spesa pubblica.

Il documento reca inoltre una specifica trattazione relativa al tema del debito pubblico.

Negli andamenti attesi, il debito pubblico inizierebbe a ridursi a partire dal 2012, raggiungendo il 115,2 per cento nell'anno successivo.

L'andamento del rapporto debito/PIL che ne consegue per gli anni 2009-2012 – già precedentemente evidenziato – conferma sostanzialmente quanto previsto nella RUEF.

Il documento sottolinea peraltro come una parte significativa della dinamica del debito delle pubbliche amministrazioni sia dovuta alle amministrazioni centrali (il cui debito passa da 1.659 miliardi di euro del 2009 ad 1.886 miliardi nel 2013), mentre il debito delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza rimane di fatto stabile nell'arco di tempo considerato. Quanto invece alla spesa per interessi, connessa al debito, le stime riportate nel documento prevedono una riduzione significativa rispetto alla RUEF per gli anni 2011 e 2012, spiegata in larga parte con la riduzione dei tassi rispettivamente dello 0,2 e dello 0,4 per cento.

Nel complesso, l'impostazione del documento risulta coerente con il quadro di rafforzamento delle procedure di controllo della qualità dei dati di finanza pubblica delineato in ambito europeo con il nuovo pacchetto di proposte normative approvato dalla Commissione lo scorso 29 settembre.

In tal senso, la riforma ancora in via di completa definizione della *governance* europea segna un passaggio importante per definire un meccanismo efficace per la gestione delle crisi, anche predisponendo procedure chiare e credibili per la concessione tempestiva di assistenza agli Stati membri in serie difficoltà finanziarie.

In tal senso, gli indirizzi assunti dalla Commissione UE sembrano proporre una correzione del Patto di stabilità e crescita, che preveda assieme a un più stretto coordinamento *ex ante* delle politiche di bilancio, un rafforzamento dei meccanismi sanzionatori ed una maggiore enfasi sugli obiettivi di debito e sulla sostenibilità dei conti pubblici.

Difatti, nell'ambito del progetto di riforma presentato alla fine di settembre, la Commissione propone di rendere operativa la regola della procedura per i disavanzi eccessivi relativa al debito, in base alla quale l'incidenza sul PIL del debito delle amministrazioni pubbliche non deve essere superiore al 60 per cento o, se superiore, deve diminuire a un ritmo adeguato.

Sintetizzando l'azione di politica economica delineata nella DFP, va rilevato come l'ineludibile azione di contenimento del livello dell'indebitamento sia prevalentemente prefigurata attraverso un significativo ridimensionamento delle uscite complessive pari a circa 26 miliardi nel periodo 2011-2013, conseguente alle rigorose politiche di riqualificazione della spesa pubblica e di riduzione delle spese improduttive perseguite dal Governo durante tutto l'arco della legislatura.

Ci conforta il fatto che nonostante gli effetti negativi determinati anche sotto questo profilo dalla recessione economica, le entrate tributarie mostrino una sostanziale tenuta lungo l'arco temporale considerato dalla DFP, in quanto la tendenziale riduzione del gettito delle imposte dirette dovrebbe essere bilanciata dal miglioramento nell'andamento delle imposte indirette.

In tale contesto, è evidente la necessità di proseguire, a livello nazionale, in un'impostazione di politica economica che coniughi l'esigenza di garantire la sostenibilità di lungo periodo degli equilibri di bilancio con quella di liberare il più possibile risorse da destinare al sostegno della domanda e ad interventi infrastrutturali.

Nella medesima prospettiva, è altrettanto necessario avviare un processo di revisione e semplificazione del sistema tributario, che consenta di perseguire l'obiettivo programmatico della progressiva riduzione della pressione fiscale, in un quadro di piena responsabilità di bilancio.

A margine, si rileva anche l'esigenza di evitare che l'attuazione del nuovo Accordo di Basilea 3, volto a rafforzare i meccanismi per garantire l'adeguatezza patrimoniale delle banche a fronte dei finanziamenti da loro erogati, non determini effetti negativi sull'effettiva disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese.

A conclusione di queste brevi note, si sottolinea la necessità che la discussione in sede UE sulla proposte legislative di riforma debba essere affrontata dal Governo, nonché da tutte le componenti politiche ed istituzionali del Paese, con la massima attenzione e consapevolezza, trattandosi di un passaggio cruciale che condiziona le prospettive, economiche e politiche, della stessa Unione ed inciderà sulle opzioni di politica economica di lungo periodo degli Stati membri.

Vi ringrazio.

BONFRISCO, *relatrice*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MALAN)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: TONINI)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento;
considerato che la crisi economica e finanziaria degli ultimi due anni ha aperto un processo di riflessione a livello europeo circa la ridefinizione degli strumenti della *governance* economica dell'Unione;
che questo dibattito ha, nei giorni scorsi, portato all'elaborazione da parte delle istituzioni dell'Unione di un insieme organico di proposte;
che tali proposte pongono una complessiva sfida agli strumenti nazionali di politica economica e di finanza pubblica in particolare;
rilevato che il documento non affronta in modo adeguato la complessità delle azioni da intraprendere sia dal punto di vista istituzionale sia nel merito delle scelte da compiere, fra queste in particolare quelle relative alla necessaria riduzione del rapporto debito-PIL;
esprime per quanto di competenza parere contrario.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: CANTONI)

6 ottobre 2010

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 ed i connessi allegati,

esprime parere favorevole,

segnalando che sarebbe stato opportuno riportare nel documento, tra le iniziative assunte dal Governo, anche quelle in favore del comparto sicurezza e difesa, concretamente realizzate, tra l'altro, con:

– la specificità prevista dall'articolo 19 del disegno di legge atto Camera n. 1441-*quater*-F, attualmente in corso di esame presso la Camera dei deputati;

– le peculiari misure in materia di assenze per malattia e di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, previste dagli articoli 71 e 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

– lo stanziamento di 60 milioni di euro per agevolazioni fiscali al personale con reddito annuo non superiore a 35.000 euro, previste dall'articolo 4 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, per l'anno 2009, e dall'articolo 2, comma 156, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per l'anno 2010;

– lo stanziamento di 80 milioni di euro per misure perequative del congelamento del trattamento economico, previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

– l'assegnazione di 100 milioni di euro aggiuntivi per il contratto 2008-2009, prevista dall'articolo 2, comma 43, della citata legge n. 191 del 2009.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: FERRARA)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato lo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: POSSA)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento,

premessi che la legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha modificato radicalmente il ciclo della programmazione economico-finanziaria dello Stato, prevedendo fra l'altro che il Documento di programmazione economico-finanziaria fosse sostituito da una Decisione di finanza pubblica, da presentare al Parlamento entro il 15 settembre;

preso atto della complessità del documento che, secondo l'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, deve:

– esporre gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica; le previsioni tendenziali a legislazione vigente del conto economico della pubblica amministrazione, del saldo di cassa e del debito; gli obiettivi programmatici dei saldi e del debito, per il complesso delle amministrazioni pubbliche e per i suoi settori;

– illustrare le misure necessarie a conseguire per ciascun anno del triennio gli obiettivi prefissati e, coerentemente con il contenuto del Patto di convergenza previsto dalla legge sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42), indicare il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni per gli enti territoriali che non lo rispettassero;

– riportare l'indicazione di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare gli interventi di politica economica e di bilancio per i principali settori di spesa, nonché, a fini conoscitivi, il valore atteso del prodotto potenziale e degli indicatori strutturali programmatici del conto economico delle amministrazioni pubbliche;

considerato che il documento recepisce tutti gli effetti del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, con il quale il Governo ha anticipato all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, sicché il disegno di legge di stabilità sarà di contenuto assai ristretto, sostanzialmente tabellare;

tenuto conto che il documento richiama una crescita economica che si consolida anche in Italia, in linea con la ripresa dell'economia mondiale iniziata dalla fine del 2009 e che in particolare:

– conferma il miglioramento delle condizioni delle imprese, specie quelle manifatturiere, sostenute dal recupero delle esportazioni, della produzione industriale, degli ordinativi, del fatturato e della fiducia;

– dovrebbe invece restare debole il mercato del lavoro: per il 2010 l'occupazione viene stimata in riduzione dell'1,5 per cento, con un tasso di disoccupazione pari all'8,7 per cento; analogo tasso di disoccupazione è previsto anche per il 2011, per poi ridursi gradualmente sino ad attestarsi all'8,4 per cento nel 2013;

– nel complesso, viene rivista al rialzo la crescita attesa per il 2010 (all'1,2 per cento anziché all'1 per cento), mentre è rivista al ribasso la crescita per il 2011; per il biennio 2012-2013, la crescita viene stimata al 2,0 per cento l'anno;

– sul versante dei prezzi, si prevede un tasso medio di inflazione, per il 2010, pari all'1,6 per cento;

rilevato che, rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, le variazioni più consistenti presentate dal documento in esame riguardano: la spesa per interessi, le spese per redditi da lavoro dipendente, le entrate tributarie ed i contributi sociali, che si riducono; le altre spese correnti e le altre entrate diverse da quelle fiscali, che aumentano;

tenuto conto che, tra le previsioni più significative contenute nel documento, quelle più significative riguardano la pressione fiscale, prevista per il 2008 pari al 42,8 per cento del PIL, in diminuzione rispetto al picco del 43,2 per cento registratosi nel 2009 ed in costante riduzione anche per gli anni successivi sino a raggiungere il 42,4 per cento nel 2013, nonché l'indebitamento netto, previsto pari al 5 per cento per il 2010, in riduzione rispetto al picco del 5,3 per cento avutosi nel 2009, ed anch'esso stimato in progressiva riduzione sino al 2,2 per cento della fine del periodo;

considerato che con la manovra adottata con il citato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, il saldo di bilancio è stato ridotto di un ammontare pari a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi;

registrato che gli unici sono elementi di diretto interesse della Commissione contenuti nel documento sono:

– i dati contenuti nella Tavola 2.10, che – tra le misure di contenimento della spesa in materia di impiego pubblico – attribuiscono un risparmio pari a 320 milioni di euro nel 2011, 640 milioni di euro nel 2012 e 960 milioni di euro nel 2013 a quelle relative al blocco degli automatismi stipendiali 2010-2012 del comparto scuola;

– nella Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, le maggiori liquidazioni di buonuscita per i dipendenti pubblici del settore scuola, verificatesi nel 2009 dopo il «blocco» del

2008 dovuto all'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno,

preso atto delle dichiarazioni del ministro Gelmini rese all'Assemblea del Senato il 5 ottobre 2010 relativamente all'impegno del Governo di eliminare, per il personale della scuola, il blocco degli scatti di anzianità per il triennio 2011-2013 sancito dal citato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a condizione che, nel disegno di legge di stabilità di imminente presentazione, siano previste adeguate risorse finanziarie per:

1. integrare il Fondo per l'offerta formativa, come richiesto dalla Commissione in occasione dell'esame della Direttiva di riparto per il 2010 (atto del Governo n. 231);

2. ripristinare le dotazioni del Fondo di finanziamento ordinario dell'università, secondo gli impegni assunti dal ministro Gelmini;

3. coprire la suddetta eliminazione del blocco degli scatti di anzianità per il triennio 2011-2013 per il personale della scuola;

4. estendere l'eliminazione del blocco degli scatti di anzianità per il triennio 2011-2013 ai professori e ricercatori universitari.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)**

(Estensore: CICOLANI)

7 ottobre 2010

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– ai fini del rilancio degli investimenti infrastrutturali strategici, quale presupposto imprescindibile per la crescita economica del Paese, appare urgente attivare una politica di adeguamento tariffario nei settori autostradale, ferroviario e aeroportuale, che consenta – a mezzo delle risorse in tal modo reperite nelle regioni del Centro-Nord – di proseguire con la realizzazione, nel Mezzogiorno, delle opere infrastrutturali propeedeutiche alla riduzione del dualismo territoriale del Paese;

– in merito all'Intesa generale quadro tra il Governo e la regione Piemonte, appare opportuno fornire puntuali indicazioni sulla Pedemontana piemontese-raccordo autostradale Biella-Carisio, considerato peraltro che, nella tabella 1/139 e nella tabella 3/139, è riportata la cifra di 125 milioni di euro quale ulteriore esigenza finanziaria da reperire, in apparente contraddizione con i recenti atti e decisioni adottati dalla regione Piemonte e tenuto anche conto del rifinanziamento stabilito nella prima intesa tra la regione e il Governo;

– altresì, si propone di spostare, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, dalla Tabella 3 (recante l'elenco delle opere che non potranno essere realizzate entro il 2013) alla Tabella 2 (recante il quadro programmatico prioritario 2010-2013) l'indicazione della Pedemontana piemontese-raccordo autostradale Biella-Carisio, indicandola con la denominazione «Santhià-Romagnano» e precisando che la relativa realizzazione sarà promossa dalla società Satap S.p.A.;

– appare altresì opportuno inserire, all'interno del sistema logistico Padano-Piemontese anche lo scalo ferroviario di Domo 2, da svilupparsi in sinergia con lo scalo ferroviario di Novara;

– il Governo dovrebbe impegnarsi, presso le sedi istituzionali europee, a far sì che i finanziamenti erogati dalla Banca europea per gli investimenti siano utilizzati anche per la realizzazione delle opere connesse ai corridoi europei TEN-T ed incluse nel programma infrastrutture strategiche della cosiddetta «Legge obiettivo» (legge 21 dicembre 2001, n. 443);

– risulta improcrastinabile il prolungamento fino a Lecce della tratta ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, in modo da consentire adeguati collegamenti del Salento con il resto d'Italia, come peraltro già richiesto dalla mozione n. 1-00057 approvata dall'Aula del Senato nella seduta n. 192 del 22 aprile 2009, nonché dall'ordine del giorno G/1790/1/8 (testo 2), riferito al disegno di legge finanziaria 2010, approvato da questa Commissione nella seduta n. 135 del 14 ottobre 2009.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: SANCIU)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza, tenuto conto che il Governo ha opportunamente anticipato all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, prospettando la stessa nell'ambito del decreto-legge 30 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in modo tale da consentire l'adozione tempestiva di misure idonee a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2010 concordati in sede europea, enucleati nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF);

considerato che lo schema di decisione di finanza pubblica si pone in linea di continuità con la manovra di aggiustamento dei conti pubblici contenuta nel sopracitato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, aggiornando il conto delle amministrazioni pubbliche per il periodo 2010-2013 sulla base del nuovo quadro macroeconomico conseguente alla predetta manovra, e tenendo altresì conto dell'evoluzione delle grandezze economiche emersa dall'attività di monitoraggio posta in essere;

tenuto conto che lo schema di documento evidenzia che, in linea con la recente congiuntura economica internazionale favorevole, è in via di consolidamento nel Paese una crescita economica, che ha comportato nel primo trimestre dell'anno un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,4 per cento e nel secondo trimestre un aumento pari allo 0,5 per cento;

considerato che:

il provvedimento in esame è corredato di tre allegati, dei quali il primo, avente ad oggetto la «Nota metodologica sui criteri di formazione delle previsioni tendenziali», assume importante rilievo ai fini delle competenze della Commissione, con particolare riferimento alla seconda parte delle quattro in cui è suddiviso. Tale parte definisce i criteri di formulazione in oggetto, incentrando la trattazione sia sulle entrate che sulle spese, ambedue assoggettate a successive note specifiche di analisi;

le entrate, in particolare, vengono suddivise in entrate tributarie ed extratributarie, contributive, flussi finanziari tra Italia e Unione europea, nel contesto dei quali viene dato uno specifico riguardo ai Fondi strutturali, tra cui il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo per la pesca (FEP). Il paragrafo definisce i criteri utilizzati in sede europea per la previsione degli accrediti annuali, basata su tre ordini di informazioni, quali i piani finanziari annuali dei singoli programmi, l'ammontare delle spese certificate dalle Autorità nazionali in relazione alle domande di pagamento, e infine gli accrediti all'Italia, distinti per intervento e fonte finanziaria;

tra le procedure finanziarie che ispirano tale modello di previsione viene segnalato il disimpegno automatico delle risorse precedentemente assegnate, quale incentivo a effettivi rendiconti di spesa da parte delle Amministrazioni nei confronti della Commissione europea, entro le scadenze fissate;

preso atto delle linee essenziali e procedurali – riportate nella predetta nota metodologica – conseguenti all'assegnazione degli strumenti previsti nel bilancio comunitario agli Stati membri per l'attuazione della PAC;

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

si prospetta la necessità di integrare lo schema di decisione di finanza pubblica con indicazioni specifiche concernenti la situazione economica del comparto agroalimentare e le prospettive inerenti allo stesso.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: GHIGO)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: PICHETTO FRATIN)

6 ottobre 2010

La Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e i connessi allegati;

– preso atto che il documento evidenzia una crescita della produzione mondiale del 3,2 per cento, con un contestuale aumento del commercio mondiale del 5,4 per cento, e dimostra pertanto che le eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate dai singoli Paesi hanno permesso una graduale uscita dalla crisi economica;

– considerato che, in linea con gli altri Paesi, anche in Italia si è consolidata una crescita economica, testimoniata da un aumento del PIL pari allo 0,4 per cento nel primo trimestre del 2010;

– valutato che la previsione di incremento del PIL è pari all'1,2 per cento nel 2010, all'1,3 per cento nel 2011 e al 2,0 per cento per ciascuno degli anni 2012 e 2013, con un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,7 per cento per ciascuno degli anni 2010 e 2011, all'8,6 per cento per il 2012 e all'8,4 per cento per il 2013 e un incremento del tasso di occupazione (dal 57,1 per cento – valore previsto per il 2010 – al 58,6 per cento – previsto per il 2013);

– rilevato che, nonostante il rialzo nella crescita, il mercato del lavoro resta ancora duramente penalizzato e che il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese ammonta, da gennaio ad agosto 2010, a 827 milioni di ore, di cui circa 250 milioni di Cassa integrazione ordinaria, 352 milioni di Cassa integrazione straordinaria e 225 milioni di Cassa integrazione in deroga;

– considerato che il rapporto tra spesa pensionistica e PIL presenterà un andamento decrescente, passando dal 15,3 per cento del 2010 al 14,8 per cento nel periodo 2021-2026, decremento derivante dall'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato, dall'innalzamento del requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia (65 anni per uomini e donne nel pubblico impiego) e dalla revisione del regime delle decorrenze e di adeguamento dei requisiti anagrafici di pensionamento alla speranza di vita;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: BIANCONI)

7 ottobre 2010

La Commissione,

esaminato il documento,

tenuto conto che tale documento recepisce gli effetti determinati con la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013 di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

considerata positivamente, in quanto rilevante per il ripristino di virtuosi flussi finanziari, la norma di cui all'articolo 11, comma 2, del citato decreto-legge, concernente – per le regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario in cui operi il Commissario *ad acta* – la ricognizione dei debiti accertati nel settore sanitario, nonché la definizione del piano volto a individuare le modalità e i tempi di pagamento, sancendo altresì il divieto, fino al 31 dicembre 2010, di azioni esecutive nei confronti delle Aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: D'Alì)

12 ottobre 2010

La Commissione, esaminate le parti di competenza del documento e dei connessi allegati,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: MUSSO)

13 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento,

considerato che esso tiene pienamente conto del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che ha opportunamente anticipato la manovra finanziaria per assicurare stabilità ai conti pubblici e rafforzare la tenuta del sistema economico nazionale;

rilevato, a tale riguardo, che, in seguito all'emanazione del citato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, il 13 luglio 2010 il Consiglio Ecofin ha confermato l'adeguatezza della manovra che consente un rientro del deficit al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL entro l'anno 2012, come previsto dalla procedura di disavanzo eccessivo avviata il 2 dicembre 2009, e ha ribadito quindi che all'Italia non si richiedono ulteriori misure di stabilizzazione;

considerati gli sviluppi, in sede europea, diretti ad instaurare un più stretto coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri attraverso l'introduzione di un «Semestre europeo», previsto già per la prima metà del 2011, in cui gli Stati dovranno sottoporre, nel mese di aprile, i Programmi di stabilità e i Programmi nazionali di riforma, elaborati sulla scorta degli orientamenti generali approvati dal Consiglio europeo, e iniziare la preparazione della manovra per l'anno successivo, sulla base delle puntuali indicazioni, relative ai due predetti programmi, che saranno fornite dal Consiglio nei mesi di giugno e luglio;

considerato il pacchetto di proposte legislative, presentato dalla Commissione europea il 29 settembre 2010, diretto a rafforzare la *governance* economica nell'Unione europea, puntando su una maggiore sorveglianza delle politiche di bilancio, delle politiche macroeconomiche e delle riforme strutturali, e sull'integrazione di tutte le procedure di sorveglianza – sia quelle nuove, sia quelle già esistenti – nell'ambito del citato Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

valutati i contorni della proposta di riforma del patto di stabilità e crescita (COM(2010) 522), in cui si prevede sia un rafforzamento delle

misure preventive, con il conferimento alla Commissione europea del potere di rivolgere agli Stati membri dell'area dell'euro un avvertimento in caso di deviazione significativa da una politica di bilancio prudente nei periodi favorevoli, sia un rafforzamento delle misure correttive, soprattutto in relazione al criterio del ritmo di convergenza del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, che sarà applicato tenendo comunque conto delle condizioni di bassa crescita nominale e dei fattori di rischio derivanti dalla struttura del debito, dal grado di indebitamento del settore privato e dall'invecchiamento demografico;

apprezzato, in particolare, che la predetta proposta di regolamento di riforma del patto di stabilità e crescita tiene conto, nella valutazione del criterio del debito pubblico, anche del grado di indebitamento del settore privato (imprese e famiglie), come era stato avanzato con particolare impegno dal Governo italiano e come era stato già evidenziato dalla Commissione nell'ambito del parere sul DPEF 2010-2013 espresso il 22 luglio 2009,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: VACCARI)

6 ottobre 2010

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziato che nel documento si recepiscono i contenuti della manovra di aggiustamento dei conti pubblici per gli anni 2011-2013, con previsioni che considerano integralmente il contributo alla manovra di contenimento richiesto al comparto degli enti locali;

considerato quanto si evince dal documento, ai sensi del quale il contributo richiesto alle amministrazioni centrali in termini di manovra netta ammonta, nel triennio 2011-2013, a circa 29,8 miliardi, mentre nello stesso periodo le amministrazioni locali contribuiscono per 27,2 miliardi;

rilevato che le autonomie territoriali concorrono alla manovra, attraverso le regole del Patto di stabilità interno, per un ammontare totale pari a 6.300 milioni nel 2011, 8.500 milioni nel 2012, di cui le regioni 4.500 milioni, le province 500 milioni e i comuni 2.500 milioni e per analoghi importi nel 2013;

considerato che per il finanziamento del piano di rientro dall'indebitamento pregresso del comune di Roma viene disposta la costituzione di un fondo nel bilancio dello Stato pari a 300 milioni annui a decorrere dal 2011, come contributo al comune di Roma, e un ulteriore stanziamento di 200 milioni finanziato da due tributi comunali;

rilevato che per la definizione del documento non risulta essere stata attivata la procedura prevista dalla nuova legge di contabilità (legge 31 dicembre 2009, n. 196) che stabilisce che entro il 15 luglio di ciascun anno il Governo invii alla Conferenza permanente per il coordinamento di finanza pubblica (ovvero, in attesa della sua istituzione, alla Conferenza unificata) la linee guida per la ripartizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica tra i diversi settori istituzionali, su cui la Conferenza è tenuta ad esprimere il parere;

preso atto che le autonomie territoriali hanno sempre svolto un ruolo attivo, con alcune accezioni, per la stabilità finanziaria e hanno altresì contribuito al risanamento pubblico e pertanto devono essere considerate con particolare attenzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

che sia valutata l'opportunità di sottoporre il contenuto dello schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 al parere della Conferenza unificata.

